



# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA**

19 - 21 settembre 2016

# INDICE

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

- 21/09/2016 La Stampa - Nazionale 5  
**Il prossimo passo contro l'Alzheimer: fermare il killer dei neuroni prima che sia tardi**
- 20/09/2016 Giornale di Sicilia - Agrigento 6  
**Alzheimer, in Italia ne soffrono seicentomila persone**

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

- 21/09/2016 Osservatoriomalattierare.it 8  
**Alzheimer: la Società Italiana di Neurologia illustra le nuove strategie preventive**
- 19/09/2016 Ipasvibo.it 9  
**Alzheimer, in Italia oltre 1 milione di casi. Al mondo colpiti in 25 milioni**
- 21/09/2016 Scienzaesalute.blogosfere.it 10  
**Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer: le strategie preventive**
- 19/09/2016 Okmedicina.it 11  
**GIORNATA MONDIALE DELLA MALATTIA DI ALZHEIMER: LA SOCIETA' ITALIANA DI NEUROLOGIA FA IL PUNTO SULLE STRATEGIE PREVENTIVE**
- 19/09/2016 West-info.eu 12  
**Quanti sono i malati di Alzheimer nel mondo**
- 19/09/2016 Italia-news.it 13  
**Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer: la Società Italiana di Neurologia fa il punto sulle strategie preventive**
- 20/09/2016 Road2sportnews.com 15  
**Quanti sono i malati di Alzheimer nel mondo**
- 20/09/2016 salute.diariodelweb.it 09:11 16  
**Giornata Mondiale dell'Alzheimer, 25 milioni di malati nel mondo e 1 milione in Italia**
- 20/09/2016 www.affaritaliani.it 09:42 17  
**Alzheimer, i 4 sintomi da non sottovalutare: inibizione, lettura e...**
- 19/09/2016 www.italia-news.it\_salute 11:31 18  
**Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer: la Società Italiana di Neurologia fa il punto sulle strategie preventive**

19/09/2016 it.notizie.yahoo.com_salute 14:34	19
<b>Alzheimer, nel mondo 25 mln malati. 1 mln solo in Italia</b>	
19/09/2016 www.agi.it_salute 14:59	20
<b>Alzheimer, diagnosi precoce è possibile</b>	
20/09/2016 popsci.it 10:57	21
<b>Alzheimer: in Italia 600mila malati. Casi in aumenti</b>	
19/09/2016 ilfarmacistaonline.it 13:15	22
<b>Giornata Alzheimer. La Sin fa il punto sulle strategie preventive. "Stili di vita adeguati agiscono da fattore protettivo</b>	
19/09/2016 askanews.it 15:18	23
<b>Alzheimer, nel mondo 25 mln malati. 1 mln solo in Italia</b>	
19/09/2016 quotidianosanita.it 13:15	24
<b>Giornata Alzheimer. La Sin fa il punto sulle strategie preventive. "Stili di vita adeguati agiscono da fattore protettivo</b>	
19/09/2016 www.meteoweb.eu 16:58	26
<b>Alzheimer, nel mondo 25 milioni di malati: un milione solo in Italia</b>	

# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA**

**2 articoli**

## **MEDICINA**

### **Il prossimo passo contro l'Alzheimer: fermare il killer dei neuroni prima che sia tardi**

VALENTINA ARCOVIO

■ Bloccare la proteina killer dei neuroni prima che possa provocare danni irreparabili. È con questo obiettivo che gli scienziati stanno cercando di contrastare l'Alzheimer, la forma più comune di demenza, che si stima colpisca 25 milioni di persone nel mondo.

A fare il punto sui progressi e sulle prospettive della ricerca è la **Società italiana di neurologia**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra oggi. «La ricerca ha di-

mostrato che alla base della malattia c'è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, chiamata beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e i loro collegamenti», spiega Carlo Ferrarese, direttore scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca. Grazie alla Pet, con la somministrazione di un tracciante che si lega alla beta-amiloide, sappiamo che la proteina inizia ad accumularsi nel cervello anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia. Analogamente, oggi è possibile analizzare i li-

velli di questa proteina nel liquido cerebrospinale con una puntura lombare. Queste tecniche permettono di stabilire il rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e aprono la strada a strategie preventive. «Queste - sottolinea Ferrarese - si basano su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono o, in alternativa, anticorpi capaci di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale». Queste cure sono in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero, finalmente, modificare il decorso di una malattia ancora invincibile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**MALATTIA IN CRESCITA.** Si spendono 11 miliardi per la terapia, il 73% della spesa a carico dei malati. Le cause: obesità, ipertensione, diabete

# Alzheimer, in Italia ne soffrono seicentomila persone

ROMA

●●● Sono oltre 600mila nel nostro Paese i malati di Alzheimer, almeno la metà degli 1,2 milioni di italiani affetti da una qualche forma di demenza. Un numero in continua crescita e sicuramente sottostimato, per cui si spendono 11 miliardi di euro annui, di cui ben il 73% a carico delle famiglie. Lo dimostra lo studio condotto dal Censis in collaborazione con l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (Aima), presentato a febbraio.

Mentre continuano le sperimentazioni per mettere a punto farmaci, in occasione della XIII Giornata dell'Alzheimer, che si celebra il 21 settembre in tutto il mondo, gli esperti ricordano che una dieta sana e corretti stili di vita possono ridurre il rischio di ammalarsi. Inoltre è importante non sottovalutare alcuni campanelli d'allarme, che, accanto alla perdita di memoria, possono essere spia della malattia.

Forma di demenza più diffusa, il morbo di Alzheimer è causato dall'accumulo progressivo nel cervello della proteina beta-amiloide che distrugge le cellule

nervose, intaccando la memoria e, a lungo andare, anche la capacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana. Colpisce normalmente nella Terza età, ma nel 5% dei casi si manifesta anche in persone sotto i 65 anni.

Attraverso la PET e l'analisi del liquido cerebrospinale, si può stabilire il rischio di sviluppare la malattia prima della comparsa dei deficit cognitivi. Questo ha reso possibile la messa a punto di terapie che sono «in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio», spiega Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca e membro della Società italiana di Neurologia (Sin).

Ad oggi, però, una terapia in grado di fermare la malattia ancora non esiste. Quello che si può sperare è che una diagnosi precoce aiuti a contenere il danno, sottolinea Ferrarese, «perché apre alla possibilità di entrare in trial sperimentali e aiuta ad adottare stili di vita adeguati, che hanno dimostrato di rallentare il decorso della malattia».

Se il fattore genetico sembra avere un ruolo e ancora le cause ambientali non sono bene definite, quel che è certo è che fattori di rischio sono ipertensione, diabete, obesità e fumo. «Studi recenti - ricorda l'esperto - hanno dimostrato che la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo».

Anche se c'è maggiore consapevolezza che in passato, il tempo medio con cui si arriva a una diagnosi è ancora di quasi 2 anni. Tra gli errori da evitare, concentrarsi troppo su quello che è il sintomo più frequente e caratteristico, ovvero la perdita di memoria. Secondo un recente studio condotto dalla Northwestern University e dall'Alzheimer's Disease Center, a seconda della parte del cervello attaccata, la malattia potrebbe manifestarsi con altri sintomi, che dovrebbero suonare come campanelli d'allarme: perdita di iniziativa, difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel parlare.

LIVIA PARISI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB**

**17 articoli**

## Alzheimer: la Società Italiana di Neurologia illustra le nuove strategie preventive

Autore: Redazione  
, 21 Settembre 2016

### Il 21 settembre ricorre la Giornata Mondiale della malattia

ROMA – Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza, che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra mercoledì 21 settembre, **fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione** per questa patologia.

Alla base della [malattia di Alzheimer](#) vi è l'**accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide**, che distrugge le cellule nervose e i loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare.

"Oggi, queste tecniche permettono di stabilire il rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi, e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive - dichiara il **Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca** - Tali strategie sono basate su **molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide**, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, con anticorpi capaci di determinare la progressiva scomparsa della beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi [anticorpi](#), prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio".

**I sintomi della malattia** sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale e progressiva perdita di autonomia che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione e vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente i soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da "demenza senile"), ma può esordire anche in età presenile.

E' noto da tempo che i fattori di rischio per le patologie vascolari, quali ipertensione, diabete, obesità, fumo e scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. Da questo deriva **il ruolo fondamentale della prevenzione**: studi recenti hanno dimostrato che stili di vita adeguati come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali, agiscono da fattore protettivo.

La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci circa 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, gli studi neurologici finalizzati allo sviluppo della ricerca scientifica, alla formazione, all'aggiornamento degli specialisti e al miglioramento della qualità professionale nell'assistenza alle persone con malattie del sistema nervoso.

## Alzheimer, in Italia oltre 1 milione di casi. Al mondo colpiti in 25 milioni

DI [REDAZIONE](#) · 19 SETTEMBRE 2016 ·  [VERSIONE STAMPABILE](#)

Sono 25 milioni le persone al mondo colpite da Alzheimer, la piu' comune forma di demenza che conta un milione di casi solo nel nostro Paese. Intanto, in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer, che si celebra mercoledì 21 settembre, la Societa' italiana di Neurologia fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

“Alla base di questa malattia- spiega il professor Carlo Ferrarese, direttore scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Universita' di Milano-Bicocca e membro della Sin- c'e' un accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti”. E tale processo puo' iniziare anche “decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia- prosegue l'esperto- e puo' essere tracciato attraverso la Pet(Positron emission tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide”.

Oggi queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive. Tali strategie sono basate su molecole che determinano “una riduzione della produzione di beta-amiloide- aggiunge Ferrarese- con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide gia' presente nel tessuto cerebrale”. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte “di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina- spiega ancora- in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio”.

I sintomi della malattia, spiega ancora il direttore scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Universita' di Milano-Bicocca, sono riconducibili inizialmente “a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come “demenza”. A tali deficit, spesso si associano “problemi psicologici e comportamentali- sottolinea Ferrarese- come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da “demenza senile”), ma puo' esordire anche in eta' presenile”. E' noto da tempo, infine, che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesita', fumo, scarsa attivita' fisica contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della prevenzione: studi recenti hanno dimostrato che “stili di vita adeguati come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo”, concludono dalla Sin. (Cds/ Dire)

## Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer: le strategie preventive

Di [Patrizia Chimera](#) mercoledì 21 settembre 2016

*Il 21 settembre si celebra la Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer: ecco quali sono le strategie preventive.*

Oggi, 21 settembre 2016, si celebra la **Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer**: sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo in Italia. La Società Italiana di Neurologia (SIN), in questa giornata, vuole parlarci delle strategie preventive in fase di sperimentazione per l'Alzheimer.

Il processo di distruzione delle cellule nervose e dei loro collegamenti può iniziare molti anni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere individuato tramite PET (Positron Emission Tomography) attraverso la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Mediante puntura lombare si possono alzare anche i livelli di questa proteina nel liquido cerebrospinale.

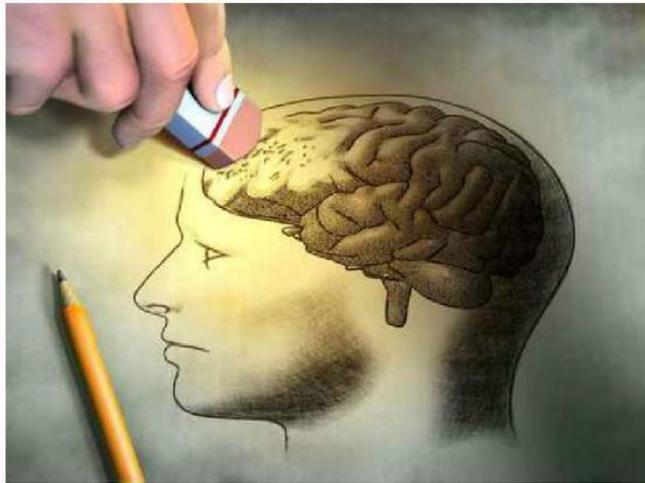
Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive. Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio.

## GIORNATA MONDIALE DELLA MALATTIA DI ALZHEIMER: LA SOCIETA' ITALIANA DI NEUROLOGIA FA IL PUNTO SULLE STRATEGIE PREVENTIVE

LUNEDÌ, 19 SETTEMBRE 2016

**Roma, 19 settembre 2016** – Sono **25 milioni** le persone al **mondo** colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza che conta **1 milione** di casi solo nel nostro **Paese**. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, in occasione della **Giornata Mondiale dell'Alzheimer**, che si celebra **mercoledì 21 settembre**, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

Alla base della Malattia di Alzheimer vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la **beta-amiloide**, che distrugge le cellule nervose e i loro collegamenti; questo processo può iniziare anche **decenni prima** delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la **PET** (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante **una puntura lombare**.



“Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un **rischio di sviluppare** la malattia di Alzheimer **prima** della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di **strategie preventive** - dichiara il **Prof. Carlo Ferrarese**, *Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca* - Tali strategie sono basate su molecole che determinano una **riduzione della produzione di beta-amiloide**, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, **anticorpi** capaci addirittura di determinare la progressiva **scomparsa** di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi **anticorpi**, prodotti in laboratorio e

somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di **penetrare** nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di **facilitare** il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in **fase avanzata di sperimentazione** e potrebbero modificare il decorso della malattia, **prevenendone l'esordio**”.

I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di **memoria**, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del **linguaggio**, perdita di **orientamento** spaziale e temporale, **progressiva perdita di autonomia** che definiamo come “demenza”. A tali deficit spesso si associano **problemi psicologici e comportamentali**, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso **impegno per i familiari**. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da “demenza senile”), ma può esordire anche in età presenile.

E' noto da tempo che i **fattori di rischio** per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della **prevenzione**: studi recenti hanno dimostrato **che stili di vita adeguati** come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

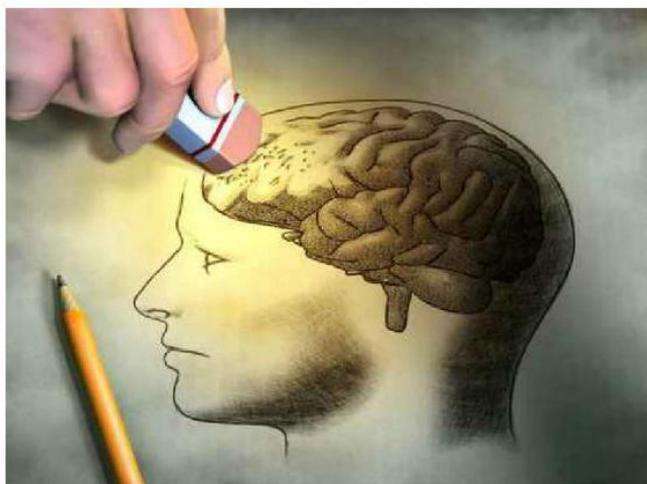
La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci circa 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere in Italia gli studi neurologici, finalizzati allo sviluppo della ricerca scientifica, alla formazione, all'aggiornamento degli specialisti e al miglioramento della qualità professionale nell'assistenza alle persone con malattie del sistema nervoso.

## GIORNATA MONDIALE DELLA MALATTIA DI ALZHEIMER: LA SOCIETA' ITALIANA DI NEUROLOGIA FA IL PUNTO SULLE STRATEGIE PREVENTIVE

LUNEDÌ, 19 SETTEMBRE 2016

**Roma, 19 settembre 2016** – Sono **25 milioni** le persone al **mondo** colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza che conta **1 milione** di casi solo nel nostro **Paese**. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, in occasione della **Giornata Mondiale dell'Alzheimer**, che si celebra **mercoledì 21 settembre**, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

Alla base della Malattia di Alzheimer vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la **beta-amiloide**, che distrugge le cellule nervose e i loro collegamenti; questo processo può iniziare anche **decenni prima** delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la **PET** (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante **una puntura lombare**.



“Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un **rischio di sviluppare** la malattia di Alzheimer **prima** della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di **strategie preventive** - dichiara il **Prof. Carlo Ferrarese**, *Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca* - Tali strategie sono basate su molecole che determinano una **riduzione della produzione di beta-amiloide**, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, **anticorpi** capaci addirittura di determinare la progressiva **scomparsa** di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi **anticorpi**, prodotti in laboratorio e

somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di **penetrare** nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di **facilitare** il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in **fase avanzata di sperimentazione** e potrebbero modificare il decorso della malattia, **prevenendone l'esordio**”.

I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di **memoria**, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del **linguaggio**, perdita di **orientamento** spaziale e temporale, **progressiva perdita di autonomia** che definiamo come “demenza”. A tali deficit spesso si associano **problemi psicologici e comportamentali**, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso **impegno per i familiari**. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da “demenza senile”), ma può esordire anche in età presenile.

E' noto da tempo che i **fattori di rischio** per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della **prevenzione**: studi recenti hanno dimostrato **che stili di vita adeguati** come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci circa 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere in Italia gli studi neurologici, finalizzati allo sviluppo della ricerca scientifica, alla formazione, all'aggiornamento degli specialisti e al miglioramento della qualità professionale nell'assistenza alle persone con malattie del sistema nervoso.

## GIORNATA MONDIALE DELLA MALATTIA DI ALZHEIMER: LA SOCIETÀ ITALIANA DI NEUROLOGIA FA IL PUNTO SULLE STRATEGIE PREVENTIVE

Salute - 19 settembre 2016



Roma, 19 settembre 2016 – Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. La Società Italiana di Neurologia (SIN), in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

Alla base della Malattia di Alzheimer vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare.

“Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive – dichiara il Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca – Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio”.

I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come “demenza”. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da “demenza senile”), ma può esordire anche in età presenile.

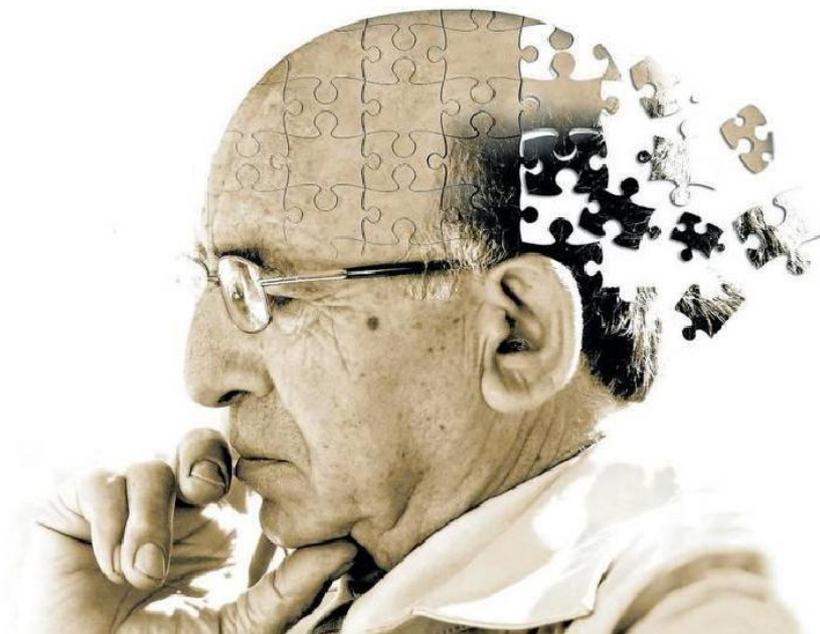
E' noto da tempo che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della prevenzione: studi recenti hanno dimostrato che stili di vita adeguati come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

La Società Italiana di Neurologia conta tra i suoi soci circa 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere in Italia gli studi neurologici, finalizzati allo sviluppo della ricerca scientifica, alla formazione, all'aggiornamento degli specialisti e al miglioramento della qualità professionale nell'assistenza alle persone con malattie del sistema nervoso.

## Quanti sono i malati di Alzheimer nel mondo

PROSPERO RIGALI

SETTEMBRE 20, 2016



**I malati di Alzheimer nel mondo sono 25 milioni.** La Società Italiana di Neurologia (SIN), in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

"E' stato possibile raggiungere questo obiettivo di riunire quanti sono coinvolti nella gestione dell'Alzheimer, grazie alla volontà di fare fronte comune - dice la Dott.ssa Annalisa Longo, da molti anni in prima fila come medico geriatra e come volontaria nell' associazionismo-". Si tratta di una malattia alla base della quale vi è l'accumulo progressivo nel **cervello** di beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e i loro collegamenti.

"Oggi - spiega il prof". **Carlo Ferrarese**, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca - queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di **Alzheimer** prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive. Tali strategie - prosegue **Ferrarese** - sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. "Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio". Secondo un recente [studio](#) condotto dalla Northwestern University ed all'Alzheimer's Disease Center, infatti, a seconda della parte del **cervello** attaccata, in alcuni casi d'allarme: perdita di inibizione, difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel parlare. Tutti questi **sintomi** spesso rientrano nella definizione di 'demenza'. In Italia sono circa 600 mila le **persone** colpite dal morbo. Da diversi anni ormai si sa che **l'Alzheimer** non è più una malattia esclusiva dell'anziano, ma è scesa di molto l'età in cui può esordire. Se il fattore genetico sembra avere un ruolo e ancora le cause ambientali non sono bene definite, quel che è certo è che fattori di rischio sono ipertensione, diabete, obesità e fumo.

## Giornata Mondiale dell'Alzheimer, 25 milioni di malati nel mondo e 1 milione in Italia



Giornata Mondiale dell'Alzheimer, in Italia almeno 1 milione di malati (© Sandor Kacso | AdobeStock.com)

**ROMA** – Ricorre il 21 settembre la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, un evento significativo per richiamare l'attenzione su una patologia sempre più dilagante. Al mondo si contano almeno 25 milioni di colpiti, e in Italia sono circa 1 milione: un numero piuttosto elevato. Per l'occasione, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, fa il punto su strategie preventive e trattamenti in fase di sperimentazione nella lotta al male.

### Scovare la malattia

In una malattia degenerativa come l'Alzheimer la prevenzione e il controllo precoce sono tutto. Da anni la ricerca si preoccupa di trovare soluzioni semplici quanto efficaci per diagnosticare o scovare per tempo i segni della malattia. A oggi si sa che dietro all'Alzheimer vi è l'accumulo di beta-amiloide, una proteina che si ritiene al tempo stesso indicativa che promotrice della patologia. Tracciare questo processo permette di individuare lo sviluppo della malattia molto tempo prima dei sintomi più eclatanti. Questo avviene o per mezzo della PET (Positron Emission Tomography), che si esegue mediante la somministrazione di un tracciante che lega la placca beta-amiloide o attraverso una puntura lombare al fine di analizzare i livelli della proteina nel liquido cerebrospinale.

### Le tecniche oggi

«Oggi – spiega il prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca – queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive. Tali strategie – prosegue Ferrarese – sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio».

### I sintomi

Accanto ai sintomi più eclatanti della malattia che interessano i problemi più o meno evidenti di memoria (specie a breve termine), oggi si sa che questi comprendono anche problemi di scrittura, di fonazione (parlare correttamente e comporre frasi di senso compiuto), perdita dell'orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita dell'autonomia. Tutti questi sintomi spesso rientrano nella definizione di 'demenza'. Altri sintomi che devono far pensare alla possibilità che la persona sia stata colpita dall'Alzheimer sono quelli che alterano il comportamento: la persona perde le inibizioni, diviene depressa o agitata, perde la capacità di avere riferimenti temporali e spaziali. Da diversi anni ormai si sa che l'Alzheimer non è più una malattia esclusiva dell'anziano, ma è scesa di molto l'età in cui può esordire.

### Fattori scatenanti

Tra i fattori scatenanti, che tuttavia non sono del tutto stati individuati, gioca un ruolo fondamentale lo stile di vita errato (poca attività fisica e mentale, una dieta scorretta, il vizio del fumo ecc.) e la presenza di malattia potenzialmente causali come le patologie cardiovascolari, l'ipertensione, il diabete di tipo 2, l'obesità.

[http://salute.diariodelweb.it/salute/articolo/?nid=20160920\\_391313](http://salute.diariodelweb.it/salute/articolo/?nid=20160920_391313)

## Alzheimer, i 4 sintomi da non sottovalutare: inibizione, lettura e...

Martedì, 20 settembre 2016 - 09:42:00

Perdita di inibizione, difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel parlare. Alzheimer: i 4 sintomi da non sottovalutare



### ALZHEIMER, 25 MILIONI DI MALATI IN TUTTO IL MONDO

Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di **Alzheimer**, la più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, in occasione della Giornata Mondiale dell'**Alzheimer**, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia. Alla base della Malattia di **Alzheimer** vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare.

### I 4 SINTOMI DELL'ALZHEIMER DA NON SOTTOVALUTARE

I **sintomi** della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da "demenza senile"), ma può esordire anche in età presenile. E' noto da tempo che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di **Alzheimer**. Tra gli errori da evitare, quello di concentrarsi troppo su quello che ne è il sintomo più frequente, ovvero la perdita di memoria. Secondo un recente studio condotto dalla Northwestern University e dall'Alzheimer's Disease Center, infatti, a seconda della parte del cervello attaccata, in alcuni di allarme: perdita di inibizione, difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel parlare.

<http://www.affaritaliani.it/medicina/alzheimer-i-4-segnali-441414.html?ref=rss>

## Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer: la **Società Italiana di Neurologia** fa il punto sulle strategie preventive



Roma, 19 settembre 2016 – Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

Alla base della Malattia di Alzheimer vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare.

“Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive – dichiara il Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca – Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio”.

I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come “demenza”. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da “demenza senile”), ma può esordire anche in età presenile.

E' noto da tempo che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della prevenzione: studi recenti hanno dimostrato che stili di vita adeguati come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci circa 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere in Italia gli studi neurologici, finalizzati allo sviluppo della ricerca scientifica, alla formazione, all'aggiornamento degli specialisti e al miglioramento della qualità professionale nell'assistenza alle persone con malattie del sistema nervoso.

<http://www.italia-news.it/giornata-mondiale-della-malattia-di-alzheimer-la-societa-italiana-di-neurologia-fa-il-punto-sulle-strategie-preventive-12491.html>

## Alzheimer, nel mondo 25 mln malati. 1 mln solo in Italia



Roma, 19 set. (askanews) - Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

Alla base della Malattia di Alzheimer vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide.

Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare. "Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive - spiega Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca - Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Le terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio".

I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da "demenza senile"), ma può esordire anche in età presenile.

E' noto da tempo che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della prevenzione: studi recenti hanno dimostrato che stili di vita adeguati come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

<https://it.notizie.yahoo.com/alzheimer-nel-mondo-25-mln-malati-1-mln-123413494.html>

## Alzheimer, diagnosi precoce è possibile

Roma - Oggi e' possibile comprendere se si e' a rischio o nelle prime fasi di sviluppo della malattia di Alzheimer grazie alle **tecnologie diagnostiche**. E' possibile arrivare a diagnosi precoci prima che insorgano i sintomi di declino cognitivo della malattia. Alla vigilia della Giornata mondiale dell'Alzheimer, la Societa' italiana di **Neurologia (SIN)** fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

"Oggi queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono, quindi, fattibile l'avvio di strategie preventive - dichiara Carlo Ferrarese, direttore scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Universita' di Milano-Bicocca - tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide gia' presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio". (AGI)

[http://www.agi.it/salute/2016/09/19/news/alzheimer\\_diagnosi\\_precoce\\_possibile-1094753/](http://www.agi.it/salute/2016/09/19/news/alzheimer_diagnosi_precoce_possibile-1094753/)

## Alzheimer: in Italia 600mila malati. Casi in aumenti

set 20,2016



Sono più di 600mila i malati di Alzheimer nel nostro Paese, almeno la metà degli 1,2 milioni di italiani affetti da una qualche forma di demenza. Un numero in continua crescita e sicuramente sottostimato, per cui si spendono 11 miliardi di euro annui, di cui ben il 73% a carico delle famiglie. Lo dimostra lo studio condotto dal Censis in collaborazione con l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (Aima), presentato a febbraio.

Mentre continuano le sperimentazioni per mettere a punto farmaci, in occasione della **XIII Giornata dell'Alzheimer, che si celebra il 21 settembre in tutto il mondo**, gli esperti ricordano che una dieta sana e corretti stili di vita possono ridurre il rischio di ammalarsi. Inoltre è importante non sottovalutare alcuni campanelli d'allarme, che, accanto alla perdita di memoria, possono essere spia della malattia. Forma di demenza più diffusa, il morbo di Alzheimer è causato dall'accumulo progressivo nel cervello della proteina beta-amiloide che distrugge le cellule nervose, intaccando la memoria e, a lungo andare, anche la capacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana.

**Colpisce normalmente nella Terza età, ma nel 5% dei casi si manifesta anche in persone sotto i 65 anni.** Attraverso la PET e l'analisi del liquido cerebrospinale, si può stabilire il rischio di sviluppare la malattia prima della comparsa dei deficit cognitivi. Questo ha reso possibile la messa a punto di terapie che sono "in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio", spiega **Carlo Ferrarese**, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca e membro della **Società Italiana di Neurologia (Sin)**.

**Ad oggi, però, una terapia in grado di fermare la malattia ancora non esiste.** Quello che si può sperare è che una diagnosi precoce aiuti a contenere il danno, sottolinea Ferrarese, "perché apre alla possibilità di entrare in trial sperimentali e aiuta ad adottare stili di vita adeguati, che hanno dimostrato di rallentare il decorso della malattia". Se il fattore genetico sembra avere un ruolo e ancora le cause ambientali non sono bene definite, quel che è certo è che fattori di rischio sono ipertensione, diabete, obesità e fumo. "Studi recenti – ricorda l'esperto – hanno dimostrato che la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo".

**Anche se c'è maggiore consapevolezza che in passato, il tempo medio con cui si arriva a una diagnosi è ancora di quasi 2 anni.** Tra gli errori da evitare, concentrarsi troppo su quello che è il sintomo più frequente e caratteristico, ovvero la perdita di memoria. Secondo un recente studio condotto dalla Northwestern University e dall'Alzheimer's Disease Center, a seconda della parte del cervello attaccata, la malattia potrebbe manifestarsi con altri sintomi, che dovrebbero suonare come campanelli d'allarme: perdita di inibizione, difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel parlare.

<http://www.popsi.it/alzheimer-in-italia-600mila-malati-casi-in-aumenti.html>

## Giornata Alzheimer. La **Sin** fa il punto sulle strategie preventive. "Stili di vita adeguati agiscono da fattore protettivo"

E' noto da tempo che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo, spiega la **Società Italiana di Neurologia**, deriva il ruolo fondamentale della prevenzione e l'importanza di fattori quali la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali.

**19 SET** - Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. Lo ricorda la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

Alla base della Malattia di Alzheimer - spiega la **Sin** - vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare.

"Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive - dichiara **Carlo Ferrarese**, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca - Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio".

I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da "demenza senile"), ma può esordire anche in età presenile.

E' noto da tempo - sottolinea ancora la **Sin** - che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della prevenzione: studi recenti hanno dimostrato che stili di vita adeguati come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

[http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo\\_id=43056&cat\\_1=5](http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=43056&cat_1=5)

## Alzheimer, nel mondo 25 mln malati. 1 mln solo in Italia

21/9 Giornata mondiale. Il punto dei neurologi **Sin** sulle terapie



Roma, 19 set. (askanews) - Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

Alla base della Malattia di Alzheimer vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide.

Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare. "Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive - spiega Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca - Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Le terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio".

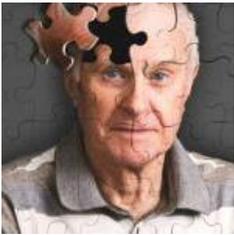
I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da "demenza senile"), ma può esordire anche in età presenile.

E' noto da tempo che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della prevenzione: studi recenti hanno dimostrato che stili di vita adeguati come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

[http://www.askanews.it/altre-sezioni/salute-e-benessere/alzheimer-nel-mondo-25-mln-malati-1-mln-solo-in-italia\\_711898577.htm](http://www.askanews.it/altre-sezioni/salute-e-benessere/alzheimer-nel-mondo-25-mln-malati-1-mln-solo-in-italia_711898577.htm)

## Giornata Alzheimer. La **Sin** fa il punto sulle strategie preventive. "Stili di vita adeguati agiscono da fattore protettivo"

*E' noto da tempo che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo, spiega la **Società Italiana di Neurologia**, deriva il ruolo fondamentale della prevenzione e l'importanza di fattori quali la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali.*



19 SET - Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. Lo ricorda la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia.

Alla base della Malattia di Alzheimer - spiega la **Sin** - vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di tale proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare.

“Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive - dichiara **Carlo Ferrarese**, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca - Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio”.

I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come “demenza”. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso impegno per i familiari. La patologia colpisce prevalentemente soggetti anziani (un tempo erroneamente identificati come affetti da “demenza senile”), ma può esordire anche in età presenile.

E' noto da tempo - sottolinea ancora la **Sin** - che i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della prevenzione: studi recenti hanno dimostrato che stili di vita adeguati come la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

19 settembre 2016

[http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo\\_id=43056](http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=43056)

## Alzheimer, nel mondo 25 milioni di malati: un milione solo in Italia

Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di Alzheimer, la più comune forma di demenza



Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di **Alzheimer**, la più comune forma di demenza che conta 1 milione di casi solo nel nostro Paese. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, in occasione della **Giornata Mondiale dell'Alzheimer**, che si celebra mercoledì 21 settembre, fa il punto sulle strategie preventive in fase di sperimentazione per questa patologia. Alla base della **Malattia di Alzheimer** vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e il loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide.

*“Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive – spiega **Carlo Ferrarese**, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca – Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Le terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio“.*

I sintomi della malattia sono riconducibili, inizialmente, a deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e, successivamente, a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia che definiamo come “*demenza*“. I fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la Malattia di Alzheimer. Da questo deriva il ruolo fondamentale della prevenzione: studi recenti hanno dimostrato che stili di vita adeguati come la **dieta mediterranea**, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo.

<http://www.meteoweb.eu/2016/09/alzheimer-nel-mondo-25-milioni-di-malati-un-milione-solo-in-italia/748737/>